

Brexit e dazi frenano le Marche

Effetto Trump sul settore dell'artigianato e le piccole imprese

Sara Ferreri

– JESI (Ancona)

«I **DATI** dell'economia marchigiana dell'anno scorso sono in chiaroscuro. Dopo un primo semestre di buona crescita, nella seconda parte del 2018 si è assistito a un evidente rallentamento». Così Roberto Gabrielli, responsabile macro area Marche Abruzzo di Ubi banca sul rapporto Trend Marche, l'Osservatorio 2018 sull'artigianato e la piccola impresa delle Marche, presentato ieri al centro direzionale Esagono assieme al XXIII Rapporto sull'economia globale e l'Italia, curato dal Centro [Einaudi](#).

«I livelli di fatturato (delle imprese con meno di 20 addetti, ndr) - **CALANO GLI INVESTIMENTI** Nel 2018 si è registrata una diminuzione del 3,5%.

Vanno giù anche i consumi

ha aggiunto Gabrielli - crescono del 3,4% rispetto al 2017, ma, pur in presenza di una tenuta dell'occupazione, calano gli investimenti ed i consumi interni.

Segnali contrastanti arrivano dall'export a causa degli effetti della guerra commerciale dei dazi e della Brexit. Ritengo - ha concluso - siano necessarie politiche economiche maggiormente incisive in grado di supportare le imprese nella crescita dimensionale e negli investimenti, specie quelli in-

novativi».

IL 2018 secondo l'Osservatorio registra anche una diminuzione degli investimenti del 3,5% e dei consumi dell'1,8% a fronte di un'ulteriore decisa crescita delle spese da retribuzioni (+6,3%).

La voce retribuzioni si conferma come quella maggiormente influenzata dalla fase di ripresa dell'attività economica. Ma la ripresa dei ricavi non ha ancora condotto ad un recupero dei livelli precedenti la crisi, a dieci anni ormai dalla loro caduta.

PER IL MANIFATTURIERO i livelli dei consumi calano ormai da anni ma le imprese manifatturiere, secondo il rapporto curato da Cna e Confartigianato Marche, in collaborazione con Università di Urbino, Università Politecnica delle Marche e Istat «manifestano

evidenti segnali di vitalità». Per le costruzioni i ricavi sono in ripresa solo dal 2017 (per le manifatture, dal 2013) ma gli investimenti non hanno più nemmeno lontanamente raggiunto i valori precedenti la crisi. Per i servizi la crescita dei ricavi si fa più rapida e i consumi si mantengono stabili. Le costruzioni mostrano una tendenza alla crescita che accelera di ritmo (+2,1% nel 2017 al +3,4% l'anno scorso) e «fa supporre che la rico-

struzione post-sisma stia producendo i suoi effetti sul settore».

LA CRESCITA dei ricavi ha riguardato soprattutto la seconda metà dell'anno, quando si è registrato un aumento del 6,6%. E nell'ultimo trimestre si è arrivati

CRESCONO I FATTURATI
Rispetto al 2017 sono stati interessati da un aumento totale del 3,4%

al picco di 7,1%. Nel manifatturiero «solo le attività della meccanica registrano una crescita tendenziale dei ricavi (+3,3% rispetto al 2017), ma si tratta di una crescita così decisa da compensare la diminuzione di fatturato dei settori del sistema moda (-2,5%), del legno-mobile (-4,2%) e delle altre manifatture (-1%)». Le Marche nel 2018 «confermano il primato in Italia per quota di occupati nel Manifatturiero sul totale dell'occupazione con il 30,6%, a fronte del 20,0% della media nazionale». Il numero di imprese manifatturiere marchigiane a fine 2018 erano il 8,8% in meno rispetto al 2010, meglio del dato nazionale (-10,1%), ma peggiore della dinamica complessiva delle imprese delle Marche (-4,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumento registrato a partire dalla seconda metà dell'anno



Le Marche conquistano il primato in Italia per quota di impiegati

